

120 PROGETTI PER RIPARTIRE

Il piano di Colao è un condono dietro l'altro

Pare di centrodestra: modello Genova per i cantieri, meno tasse, incentivi alle Pmi, deroghe al decreto dignità. E 3 sanatorie

FAUSTO CARIOTTI

■ **Sorpresa (o forse no):** metà del lavoro del "Comitato di esperti in materia economica e sociale" guidato da Vittorio Colao pare scritta dal centrodestra. Il faldone è stato consegnato ieri a Giuseppe Conte, che a sua volta lo ha condiviso con gli uffici di Sergio Mattarella. In quelle 120 "Schede di lavoro", ognuna delle quali racchiude una proposta, e nel "Rapporto" che le accompagna, ci sono cose che l'attuale opposizione predica da anni. Le stesse su cui sta facendo battaglia Confindustria, ora che è passata sotto la guida del lombardo Carlo Bonomi.

Peccato, insomma, non potere vedere le facce dei Luigi Di Maio e dei Maurizio Landini quando leggeranno il documento. La prima proposta, ad esempio: «Escludere il "contagio Covid-19" dalla responsabilità penale del datore di lavoro per le imprese non sanitarie». Secondo gli esperti, «il datore che adempie all'obbligo di sicurezza non andrebbe incontro né a responsabilità civile né a responsabilità penale, pur in presenza di un eventuale riconoscimento da parte dell'Inail dell'infortunio su lavoro da contagio Covid-19». Oppure quella che si legge poche pagine dopo, dove Colao e gli altri spiegano a Conte che occorre «consentire, in deroga temporanea al "decreto Dignità"» tanto caro ai grillini, «il rinnovo dei contratti a tempo determinato in scadenza almeno per tutto il 2020».

LE RETI 5G

Spazio ai condoni. C'è quello sul «lavoro nero», ricalcato su quanto già fatto per gli immigrati. Prevede «da un lato un meccanismo di sanatoria, per il pregresso; dall'altro, un periodo medio di riduzione contribuzione e cuneo fiscale su retribuzione». Ma soprattutto c'è quello sul contante derivante da redditi non dichiarati, da farsi tramite il pagamento di una imposta sostitutiva bassa, «il 10-15%», che renda «attraente l'emersione». Seguirebbe l'obbligo di investimento «di una parte significativa dell'ammontare (ad esempio il 40%-60%) per un periodo di tempo significativo (ad esempio cinque anni) in strumenti che supportino la strategia di rilancio del Paese», come titoli per la costruzione di opere pubbliche. Un condono duplice, perché dovrebbe consentire pure «la regolarizzazione e il rientro di capitali detenuti illegalmente all'estero».

Il «modello virtuoso» di Genova, ovvero l'insieme di procedure semplificate che hanno reso possibile la costruzione in tempo record del nuovo viadotto Morandi, è citato come esempio da imitare. Colao e colleghi chiedono di «rivedere integralmente il Codice dei contratti pubblici vigente», ma trattandosi di un'operazione lunga occorre creare subito «un canale efficiente per le opere strategiche», che non possono aspettare. Deroghe immediate, insomma.

Come immediato deve essere, secondo l'ex capo di Vodafone, l'innalzamento dei livelli di emissione elettromagnetica consentito alle reti dei cellulari 5G, adeguandoli

ai valori europei, oggi tre volte più alti. Operazione che ridurrebbe il numero di antenne e quindi i costi per gli operatori. Il consiglio al governo è quello di «escludere la opponibilità locale se i protocolli nazionali sono rispettati».

Pure il capitolo sulle concessioni pare scritto apposta per far saltare sulle sedie i Cinque Stelle. Il gruppo di esperti propone di allungare l'estensione delle concessioni in vigore «nei settori autostrade, gas, geotermico e idroelettrico», a patto che il concessionario si impegni a realizzare «un piano di investimenti espliciti e vincolanti». E tra le cose da non fare subito, ma comunque appena possibile, c'è la riforma del reddito di cittadinanza, che dovrà essere erogato solo dopo il «superamento di un set minimo di percorsi formativi».

Sensata anche la richiesta di «rendere più agevole la compensazione orizzontale dei debiti con i crediti fiscali, nonché prevedere la compensazione dei debiti con i crediti liquidi esigibili verso la pubblica amministrazione». Olfre a «differire il saldo imposte 2019 e il primo acconto 2020». E poi incentivi per gli aumenti di capitale delle Pmi quotate, agevolazioni fiscali per le persone fisiche che tramite fondi investono in società non quotate... È chiaro che la task force boccia il «decreto Liquidità» varato dal governo, ritenendolo



insufficiente e scritto male.

CONCESSIONI ALLA MODA

Certo, c'è anche dell'altro. L'obbligo del Pos «per chiunque eserciti un'attività che prevede la riscossione di pagamenti, con gravi sanzioni per l'inadempimento». La immancabile dose di retorica politicamente corretta, che impone la lotta agli «stereotipi di genere». C'è un provvedimento che prevede la «rinegoziazione dei contratti di locazione» di fondi commerciali e puzza molto di equo cano-

ne: non farà piacere ai proprietari di quegli immobili.

Si tratta ora di vedere dove andranno a finire tutti questi buoni propositi. Il centrodestra chiede di discuterli subito, ma il premier prende tempo. Prima vuole decidere quali cavalcare e quali insabbiare. Quindi intende inglobarli nell'operazione degli «Stati generali»: kermesse alla quale parteciperanno sindacati e associazioni e sarà tutta incentrata su di lui. Conte, insomma, desidera dare un ruolo marginale al lavoro firmato dalla task force di Colao, prendendone solo la piccola parte

che non crea nuovi turbamenti alla sua malconcia maggioranza. Ma è già scoppiato il caso di Mariana Mazzucato, consigliera economica del presidente del Consiglio nonché membro del comitato: è l'unica dei 22 esperti che non ha firmato il lavoro finale. Ed è anche quella più vicina a Conte...

I punti

REGOLARIZZAZIONI

■ Il piano Colao presentato ieri al governo suggerisce la regolarizzazione del lavoro nero (con un mix tra sanatoria e incentivi in termini di riduzione del cuneo fiscale), l'emersione del contante e il rientro dei capitali detenuti all'estero (condono e pagamento di un'imposta sostitutiva).

IMPOSTE

■ La task force propone di rinviare il pagamento delle imposte sui redditi di giugno-luglio. Si chiede poi di facilitare il ricorso alla compensazione dei debiti con i crediti fiscali, anche con i crediti esigibili verso la Pubblica amministrazione.

CONTRATTI DI LAVORO

■ Il piano chiede la possibilità di rinnovare i contratti a tempo determinato fino a fine 2020, in deroga al decreto dignità. Inoltre si chiede di defiscalizzare le spese per la formazione dei dipendenti a carico delle imprese. Nessuna responsabilità per i datori di lavoro se ci sono casi di Covid19 nell'azienda.

SMART WORKING

■ Il piano propone la disciplina del lavoro a distanza nella Pa e nelle imprese «in particolare nell'ottica della creazione di nuova impresa e nuovi posti di lavoro».

BUROCRAZIA

■ Favorire un maggior ricorso all'autocertificazione e ai meccanismi di silenzio-assenso, certezza dei tempi, più controlli: così il piano Colao punta a semplificare la burocrazia.



Vittorio Colao, 56 anni, è stato fra le altre cose amministratore delegato di Rcs MediaGroup e di Vodafone. Vive a Londra (LaPresse)



Peso: 70%